

FERMI ANTIFASCISTA



Indice

03	Editoriale
07	Raccolta differenziata: un'utopia
11	Nuova Rubrica: RECENSIONI
18	CORONAVIRUS: nuova pandemia mondiale?
21	VIAGGIO DELLA MEMORIA
26	Ciao Kobe

FERMI UN ATOMO

Ed. 2^a anno scolastico 2019/2020

E-mail: fermiunatomo@gmail.com

Instagram: @fermiunatomo

Facebook: Fermi Un Atomo

LA REDAZIONE:

Direttore:

Alba Tognetti 4D

Tecnico Grafico:

Alba Tognetti 4D

Copertina:

Irene Marcuzzi 4D

Revisore:

Francesca Galiazzo 5C

Fotografo:

Giacomo Bellabona (ex
studente)

Giornalisti:

Alba Tognetti 4D

Paola Montedoro 2F

Irene Marcuzzi 4D

Bartolomeo Morellato 5ASA

Riccardo Furlan 42BSA

Carlo Cignarella (ex studente)

Editoriale

Ciao a tutti,
oggi parleremo di un saluto che tutti i noi abbiamo dovuto porgere, nostro malgrado.

Avrete certamente notato alcune novità negli ambienti adibiti alla consumazione di alimenti (aula ristoro e la sala “macchinette” vicino al portone di legno). Noi Fermiani ci stiamo impegnando molto per ridurre l'inquinamento. Sì, anche noi abbiamo rinunciato a qualcosa per l'ambiente, abbiamo dovuto dire "addio" alla nostra amata bevanda al gusto di latte al cioccolato al prezzo di dieci centesimi. Mi dispiace che voi, primini, non abbiate avuto la soddisfazione di acquistare una cioccolata a questo prezzo. Accadeva, almeno a me, un fenomeno strano, ma ben spiegato dalla scienza: se nel mio portafoglio vedevo qualche moneta da cinquanta centesimi o da un euro, non mi veniva voglia di acquistare una cioccolata, ma se vedevo la stessa quantità di denaro in monete da dieci centesimi, diventavano magicamente alla mia vista gettoni per quella strepitosa bevanda il cui prezzo è salito, ahinoi, a cinque volte tanto, cinque! Dal 2020 i primini del nostro liceo non saranno più presi in giro perché non conoscono l'esistenza di questa mistica bevanda, che peccato...

Devo ammettere che è stato un grande sacrificio per tutti, ma pro bona causa, ora le macchiette ci servono le bevande all'interno di bicchieri biodegradabili con bastoncini in legno. Almeno, abbiamo un buon motivo per ringraziare i

nostri rappresentanti, i quali hanno, inoltre, introdotto nei luoghi maggiormente frequentati dell'Istituto dei bidoni che favoriscono la raccolta differenziata. Ma questo non basta: siamo principalmente noi nel privato, con le nostre scelte, ad aumentare o diminuire l'inquinamento.

Anche il giornalino si è evoluto in questa direzione: da questa edizione in poi verrà stampato su carta riciclata. Quindi, per non alzare il prezzo, abbiamo ridotto il numero di pagine, un po' come il "paninaro" che ha notevolmente ridimensionato i panini senza cambiarne il prezzo. Non lo avevate notato? Ops...

Per i nostri grandi sacrifici siamo stati, almeno parzialmente, ricompensati. Mai quanto in questi ultimi giorni il suono della campanella mi è parso soave, rassicurante e benevolo, un suono così limpido (a volte assordante, dipende da dalla distanza che ci separa) come non si sentiva da settimane. Non rallegriamoci troppo, questo 2020 è un anno di sorprese e rivoluzioni. Dobbiamo quindi rimanere in allerta, e quale modo migliore se non quella voce che ripete all'infinito: "Attenzione. Attenzione. Allarme antincendio, evacuare immediatamente i locali del complesso."

Generalmente, gli studenti attendono con grande desiderio la giornata dedicata alla prova di evacuazione. Trovo, invece, che sia condiviso il sentimento di terrore nei confronti dell'allarme che con forza travolge i nostri animi. Peggio ancora, noi Fermiani siamo sottoposti a ripetute prove di evacuazione con l'unico scopo di sistemare lo stesso allarme che una volta azionato, "non s'arresta una hora".

Possiamo soltanto sperare che il giorno in cui l'emergenza sarà reale, riusciremo a cogliere la gravità della situazione.

Vorrei dedicare qualche riga all'argomento “Corona Virus” prima di digitare il definitivo punto dell’Editoriale. Vi propongo un paragone che non ha alcuna pretesa medico-scientifica per quanto riguarda il Virus, voglio soltanto sottolinearne l’impatto sociale. Vi ricordate la peste descritta ne “I Promessi Sposi” o quella descritta nel “Decameron”? Se il Virus si diffondesse, anche soltanto qui in Italia, potrebbe (ricordo: in linea teorica, senza alcuna pretesa medico-scientifica) generare una situazione molto simile a quelle presentate da Manzoni e da Boccaccio nelle loro opere sotto alcuni aspetti (mi riferisco esclusivamente agli aspetti sociali). Proprio in queste situazioni di emergenza emergono le persone effettivamente devote alla società o all’egoismo. E voi alla luce di queste esperienze letterarie, come vi comportereste? Spero che queste poche righe possano essere lette non come incentivo al panico, ma come spunto di riflessione.

Vi sarete ormai chiesti per quale motivo abbia scritto un editoriale così lungo, se non siete già passati oltre. No, non vorrei deludere i vostri disegni mentali, non mi sono svegliata un giorno con il desiderio di annoiare i pochi lettori del Fermi Un Atomo. Mi dispiace ammetterlo, ma ho avuto un’aspra discussione con il mio articolo: io volevo scriverlo, mentre lui mi chiedeva pietà, chiedeva che gli dedicassi più tempo, non voleva ancora lasciare il suo nido. È un po’ come se fossi una mamma-uccello che vuole abbandonare il figlio che invece di nascere pulcino, è nato uomo. È logico che la madre si aspetti che il figlio lasci il nido poco dopo essere uscito dall’uovo; mentre l’uomo, per sua natura, vorrebbe restare a casa dei genitori fino ai quarant’anni circa. Dite che è troppo presto? Nah... Cosa dovrebbe fare dunque la madre? Inizialmente cercherà di prendere tempo creando diversivi, (pare che gli

argomenti di attualità fermiana a scopo sinceramente satirico siano tra i più efficaci) poi cercherà di stabilire una ragionevole via di mezzo x R| pochi giorni < x < 40 anni.

La copertina? Vi piace? È in linea con la proposta dei Rappresentanti di dichiarare apertamente l'adesione del nostro Liceo all'antifascismo.

Il Direttore vi augura una buona lettura, e... come dite? Sperate che questa volta non ci siano errori di battitura? Sì, lo spero anche io. Ehm, dicevo... vi auguro una buona lettura!

- Alba Tognetti

Raccolta differenziata: una utopia

Nell'anno scolastico 2017-2018 nel nostro liceo vengono comprati i primi contenitori per differenziare i rifiuti grazie ad un'iniziativa di alcuni studenti e docenti. A questa però non segue un adeguato supporto da parte della scuola: infatti il contenuto viene mescolato e buttato nell'indifferenziata dal personale scolastico. Negli anni a seguire moltissime iniziative di singoli hanno supportato il progetto (alcune classi si sono dotate di ulteriori cestini più adatti alla raccolta e hanno diffuso cartelli con istruzioni; ci sono singoli operatori che si sono impegnati a raccogliere tappi, plastica e pile; inoltre alcuni docenti hanno introdotto la raccolta di rifiuti tecnologici ecc. ...). Un incredibile lavoro è stato fatto all'interno del progetto pluriennale "ASL Fermi sostenibile" durante l'estate del 2017 dai ragazzi dell'allora V Asa, i quali hanno svolto un'analisi sullo stato della scuola. Da quest'analisi si è potuto notare che la raccolta differenziata è estremamente disorganizzata soprattutto per quanto riguarda numero e posizione dei cestini. In particolare, è stata fatta una mappatura dei cestini della scuola e un progetto dettagliato per la redistribuzione di questi.

Purtroppo però niente è stato fatto per organizzare e coordinare il lavoro all'interno della scuola, perché queste non rimanessero singole iniziative ma di tutto il liceo. Il 15 marzo 2019, una nuova speranza: oltre un milione di ragazzi in tutto il mondo scendono in piazza per protestare contro il cambiamento climatico nel primo sciopero globale del movimento

“Fridays for future”. Per la prima volta, studenti di oltre cento città italiane non vanno a

lezione per mandare un messaggio chiaro agli adulti : “Vogliamo combattere per il nostro futuro”. Le manifestazioni continuano, riscuotendo sempre più successo e la

voce dei più giovani si fa via via più forte. Così forte che all'inizio di quest'anno

scolastico nasce il progetto “ Fermi for future- un venerdì al mese per il futuro del

pianeta”, il nostro personalissimo movimento volto all'incontro e alla condivisione tra

giovani e adulti per sensibilizzare sul tema del cambiamento climatico. Inoltre all'inizio

di questo nuovo quadrimestre finalmente quella che sembra una nuova conquista:

compaiono nella scuola dei nuovissimi cestini per poter fare -finalmente- la raccolta

differenziata e nuove macchinette vengono installate così da



sostituire ai bicchierini in plastica quelli di carta compostabili. Alla fine, anche se i bicchierini di carta nuovi sembrano ecologici, non ci sono i cestini dell'umido e quindi vanno buttati nel secco comunque. Inoltre anche i rifiuti gettati nei cestini dell'aula

ristoro finiscono nell'indifferenziata. Siamo al punto di partenza. Quindi a cosa è servito? A cosa è servito partecipare alle manifestazioni? A cosa è servito andare agli incontri del Fermi for future? A cosa è servito comprare i cestini e fare la raccolta nelle singole classi se alla fine viene tutto buttato nello stesso carrello? A cosa è servito rischiare di rimanere infilzati dalle schegge dei bastoncini di legno della cioccolata calda, se alla fine non riusciamo, come scuola, neanche a far partire la raccolta differenziata, una delle cose più semplici che si possano fare per

salvaguardare il nostro pianeta dall'inquinamento? Così facile che è pratica diffusa in tutte le scuole della città di tutti gli ordini da decenni a questa parte (basti pensare che solo nel centro di Padova si fa almeno dal 2001). Infatti, molte energie vengono spese da parte di varie istituzioni per fare informazione sulla raccolta differenziata (nell'Università di Padova dal 2016 ci



sono esclusivamente contenitori per la raccolta differenziata). Ma allora perchè il Fermi, primo liceo di Padova, non ci è ancora riuscito? La risposta che mi è stata data quando mi è stata riferita l'infausta notizia è "Non ci sono abbastanza soldi per comprare i carrelli dei rifiuti tripartiti" (una possibile soluzione proposta da alcuni studenti che hanno partecipato al progetto di alternanza scuola-lavoro green-jobs). Al che sorge spontaneo chiedersi se sia stato sul serio questo che ha impedito alla scuola di fare la raccolta negli ultimi cinquant'anni o se questa sia solo una scusa per giustificare l'inerzia dell'apparato amministrativo della scuola. Quindi alla fine a parole sono tutti d'accordo, ma rimane che nella nostra scuola la raccolta differenziata, di fatto, ancora non si fa. E' chiaro che l'impegno da parte degli studenti e dei docenti non sia mancato, ma allora cos'è che possiamo fare? Di sicuro non possiamo arrenderci dopo tutti questi sforzi. A costo di sabotare le macchinette, a costo di andare noi stessi a buttare i rifiuti nei bidoni in via Configliachi, dobbiamo come studenti, ma soprattutto come cittadini del mondo, almeno provare a cambiare le cose e insistere perchè le nostre voci si facciano finalmente sentire.

- Paola Montedoro

NUOVA RUBRICA: RECENSIONI

RECENSIONI

serie TV

#REVENGE

Genere: thriller
psicologico, serial drama.

Anno: 2011-2015

Regia: Mike Kelley

Paese: USA

Stagioni: 4

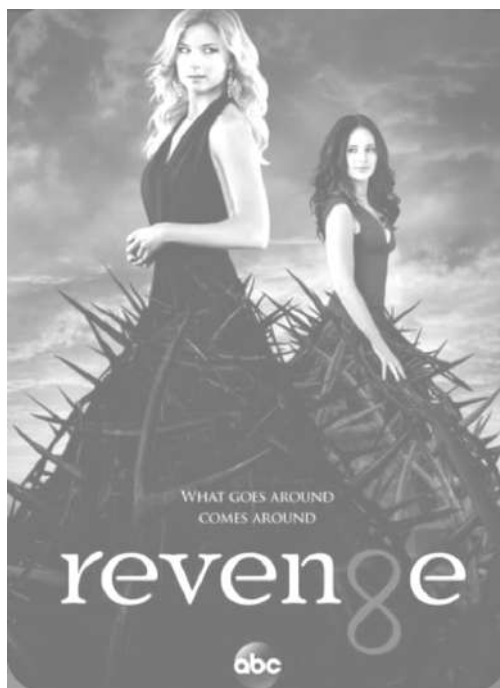
Episodi: 89

Distribuzione: ABC

Questa serie tv racconta la storia di Amanda Clarke, una bambina che ha passato la sua infanzia negli Hamptons, amata e protetta da suo padre, David Clarke, importante uomo d'affari. Finché, una

notte, quest'ultimo non viene arrestato e accusato, ingiustamente, di atti terroristici e di aver contribuito all'abbattimento di un aereo di linea americano.

I nemici, che hanno complottato ai danni di David, fanno sì che Amanda sia tenuta lontano da suo padre, divisa tra i servizi sociali e famiglie affidatarie, fino a finire in riformatorio.



Compiuti i diciotto anni, Amanda, liberata dal carcere, incontra Nolan Ross, caro amico di suo padre, il quale le consegna, oltre ad un'ingente somma di denaro, la “scatola dell'Infinito”, dove David, prima di essere assassinato in carcere, aveva riposto i suoi diari e tutte le prove a carico del complotto che lo aveva mostrato al mondo come un terrorista. Dieci anni dopo, in cerca di vendetta e decisa a riabilitare il nome di suo padre, Amanda torna negli Hamptons, proprio nella casa in cui abitava con David, sotto la falsa identità di Emily Thorne, facendo in modo di inserirsi nella famiglia che, vent'anni prima, aveva distrutto la sua: i Grayson, proprietari della Grayson Global, società per cui lavorava suo padre.

Una storia che non annoia e che ha il suo fulcro non nella vita della protagonista, ma nel sentimento di vendetta, che sembra condiviso da tutti i personaggi che orbitano attorno alla vicenda principale, cioè quella di Amanda/Emily che, come un virus, si infila sotto la pelle della società ricca degli Hamptons e la distrugge dall'interno.

“Quando si subisce un grave torto la vera soddisfazione la si può trovare in una di queste due azioni: nel perdono incondizionato o nella spietata vendetta. E questa non è una storia di perdono.” (Emily Thorne)

#BREACH- L'INFILTRATO

Genere: Thriller

Anno: 2007

Regia: Billy Ray

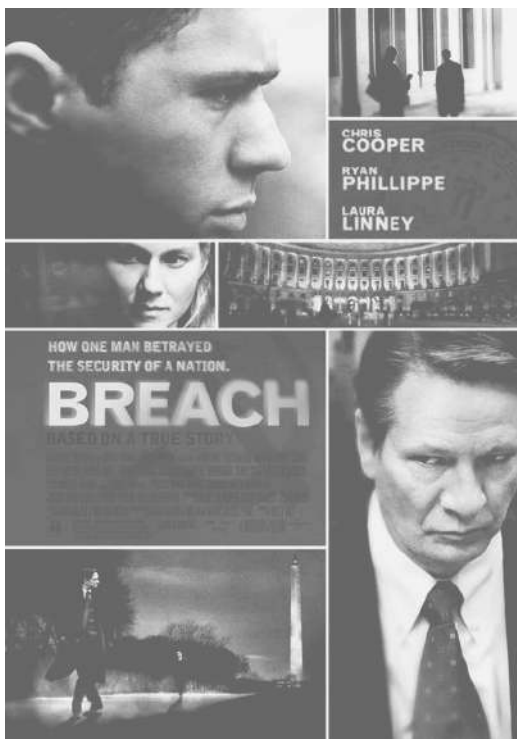
Paese: USA

Durata: 111 minuti

Distribuzione: Mikado Film

Eric O'Neill sogna di diventare un agente del FBI. Perciò è abbastanza deluso quando viene declassato da una missione di spionaggio antiterrorismo a una sorta di controllo sulla vita dell'agente Robert Hanssen, sospettato di possedere materiale pedopornografico. Non troverà niente sul suo conto, anzi ne diverrà (quasi) amico. Ma tutte le sue certezze crolleranno quando scoprirà il vero scopo della sua missione: incastrare Hanssen, da anni un traditore che vendeva informazioni ai russi. Tra problemi sempre più frequenti con la giovane moglie e vere e proprie crisi di coscienza, il giovane cercherà di andare fino in fondo al suo compito.

Nonostante non sia facile realizzare un film di spionaggio sull'FBI senza risultare banali o prevedibili, Billy Ray ci è



riuscito, aiutato in questo dalla realtà stessa. Infatti la vicenda narrata è basata su una storia vera: quella di un agente “talpa” all’interno dell’agenzia americana che per anni vendette informazioni ai russi.

Il bello di questo film è che le motivazioni psicologiche di tutto ciò rimangono sottotraccia, non vengono sbandierate, strillate o spiegate. Ci si focalizza piuttosto sulle dinamiche psicologiche osservabili, e i risvolti inaspettati non mancano.

“Lei è quello che è!
il perché non vuol dire niente
Non è così?” Enric O’Neill

#ARRAMPICARSI ALL'INFERNO

Jack Olsen 1962

Siamo nel 1957 quando l'improbabile accoppiata di arrampicatori Corti-Longhi decide di cimentarsi nella scalata dell'assassina parete nord dell'Eiger. Tratto da una storia vera, questo breve libro cerca di farci entrare nella mente degli uomini che hanno fatto della montagna la propria ragione di vita; ci mostra come sia difficile capire cosa li muova a mettere la propria vita a rischio, "solo" per arrivare in vetta.

Con la sua abilità stilistica, Olsen è capace di descrivere il mondo della montagna e delle scalate, usando quei termini tecnici non indigesti ad un pubblico inesperto, ma che non tolgono nulla alla veritiera rappresentazione dei fatti narrati.

Consiglio questo libro a tutti gli appassionati di montagna, avvertendovi già che rimarrete scioccati quando vedrete con quale equipaggiamento si affrontassero ghiacciai e pareti verticali 60 anni fa. A chi invece preferisce il mare lo consiglio lo stesso perché è bello.



- Bartolomeo Morellato

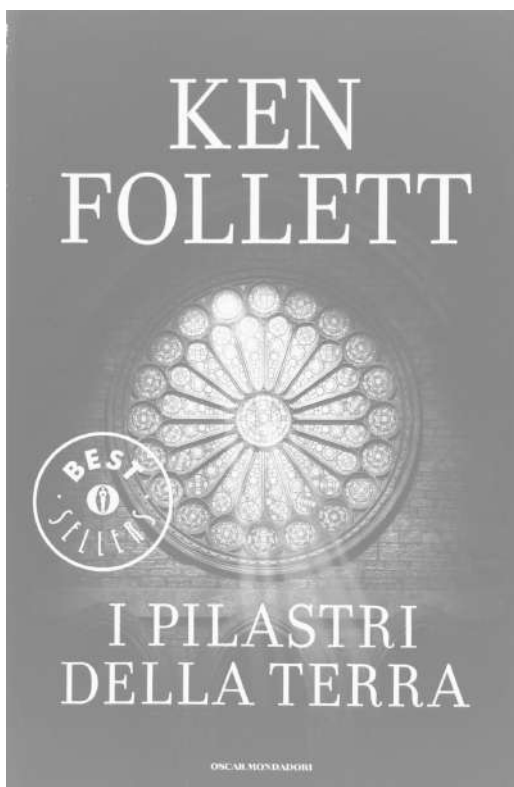
#I PILASTRI DELLA TERRA

Stephen King 1989

All'angolo sinistro del ring, con la bellezza di 1030 pagine (almeno il mio ne ha 1030, poi cambia da edizione a edizione), signore e signori fate un bell'applauso peeeeeer... Il Mattoni!

E di mattoni si parla anche dentro al libro. Definito da molti come il "maestro dell'intreccio", Stephen King decide di far ruotare questo romanzo, ambientato nel XII secolo, attorno alla costruzione di una cattedrale. Interessante, direte voi... be', sì. I personaggi sono molteplici, e all'inizio

sarà un po' complicato capire chi è chi, ma più si va avanti più le vite dei protagonisti si legano e sembra che tutto fosse chiaro sin dall'inizio. Non mancano colpi di scena inaspettati che rendono la lettura ancora più scorrevole di quello che già è. A questo volume ne seguono altri due, formando così una trilogia mooolto lunga, e se siete interessati ve ne parlerò in futuro, anche se prima dovrò leggerli.



- Bartolomeo Morellato

Recensione Bonus:

#FERMI UN ATOMO

Redazione del “Fermi un Atomo” 2019

Che dire... Penso che con questa collana del “Fermi un Atomo” si sia arrivati all’apice del giornalismo. Uno stile fresco e articoli energici (di ogni tipo) sono i cavalli da battaglia della professionale quanto fantastica redazione del giornalino. Il suo odore inconfondibile preannuncia già una lettura piacevole e istruttiva. Si può leggere ovunque, in bus, in bagno, sul tetto di casa, mentre si guida, durante un’operazione a cuore aperto e così via.



Scherzo, ovviamente. NON si legge il giornalino mentre si guida. Con il suo stile elegante e la forma compatta, fa sfigurare tutte le testate nazionali, internazionali, locali e intramolecolari.

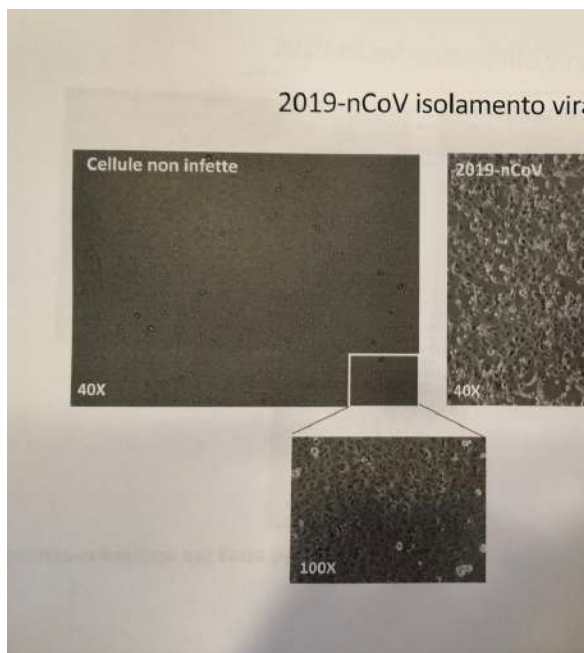
Fermi un Atomo: il giornalino mai banale che sistema il tuo problema renale.

...e da oggi anche in carta riciclata, così da rendere Greta appagata!

- Bartolomeo Morellato

CORONAVIRUS: NUOVA PANDEMIA MONDIALE?

Il 2019-nCoV (noto alla cronaca per appartenere alla stessa famiglia SARS e MERS) è un virus originario di Wuhan, nella provincia dell'Hubei in Cina. Il virus in questo momento ha già infettato più di 28.000 persone. In Italia si sono registrati due casi accertati di coronavirus. I due pazienti infetti sono stati prontamente isolati e messi in quarantena all'ospedale Spallanzani di Roma. Riguardo al tasso di mortalità, si è scoperto che la malattia uccide più frequentemente anziani e generalmente persone che avevano già un background segnato da malattie cardiovascolari e respiratorie. Difatti, come il caso di SARS e MERS, questo virus è capace di infettare i polmoni, ma in misura minore rispetto agli altri due. Per questo è più difficile contrarre la forma acuta di questa malattia. Riguardo alla possibilità di trasmettere il 2019-nCoV anche quando quest'ultimo è in fase di incubazione, le autorità stanno accertando le potenzialità di diffusione del



virus.

Il virus è stato isolato all'ospedale Spallanzani, di cui abbiamo parlato sopra. La testata giornalistica online Open parla di un team tutto al femminile. La direttrice della squadra Maria Rosaria Capobianchi ha dichiarato che sarà possibile ricercare con maggiore velocità un vaccino.

I sintomi sono i seguenti: raffreddore, tosse, lieve rialzo febbrile e difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi si può arrivare a polmonite, sindrome respiratoria acuta grave e la morte.

Non dobbiamo però farci prendere dalla paura. Sono proprio queste le situazioni dove dobbiamo avere e dimostrare il maggiore controllo. L'Italia è un paese con delle norme igieniche mediamente alte; inoltre, gli esperti hanno diffuso dei semplici consigli per prevenire l'infezione, i quali comprendono delle semplici attenzioni quotidiane (sono norme da tenere SEMPRE, anche in assenza di emergenze sanitarie):



1. Prima di mangiare un qualsiasi cibo, lavarsi le mani accuratamente, dito per dito, per almeno 20 secondi con sapone;

2. In luoghi pubblici, toccare il meno possibile e, se necessario farlo, lavarsi subito dopo le mani, evitare il contatto con occhi, naso, orecchie, bocca. Il virus fuori da un ospite può sopravvivere solo dai 15 ai 30 minuti;

3. Quando si starnutisce, soffiarsi sempre il naso e buttare immediatamente il fazzoletto per poi lavarsi le mani, sempre con sapone;

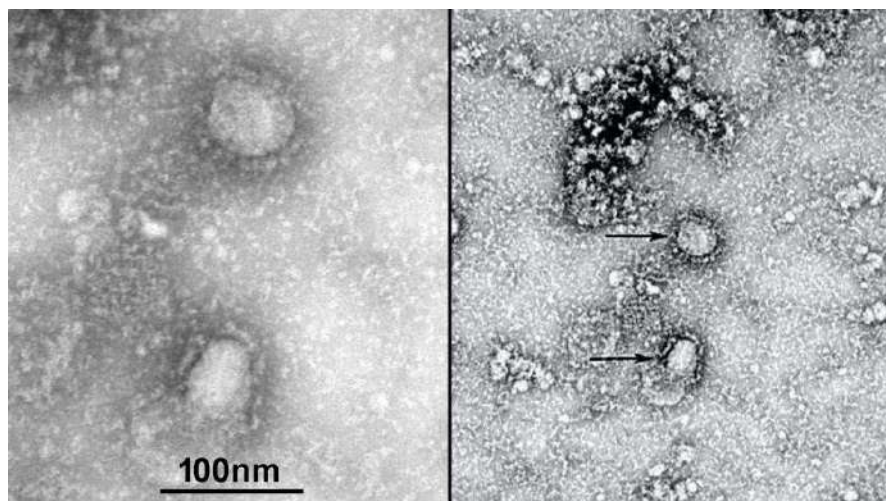
4. Preferire nei bar bottigliette d'acqua rispetto al bicchiere;

5. Preferire sempre cibi cotti;

6. Evitare viaggi in Cina non indispensabili, specialmente nelle aree infette del paese;

7. Portare sempre un disinfettante a base alcolica con sé (la cui efficacia è minore rispetto al sapone, sempre preferibile come alternativa);

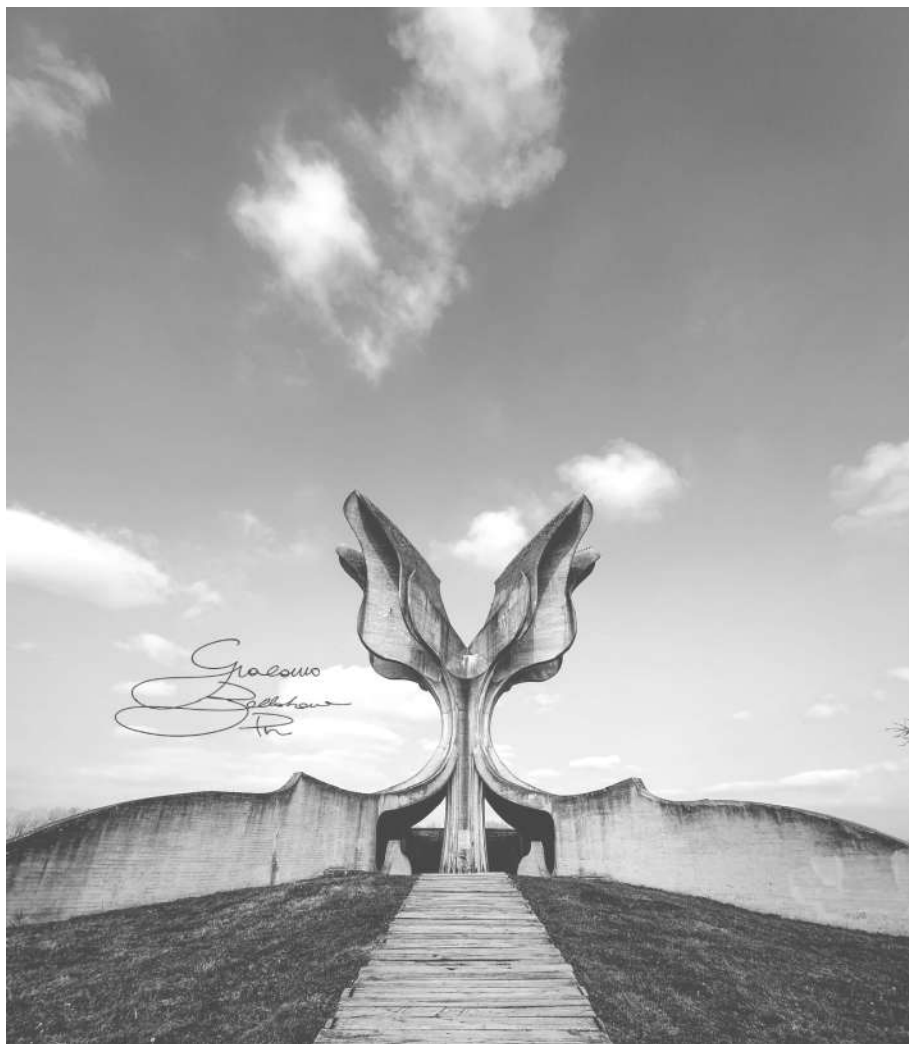
8. Evitare il contatto con animali vivi nei mercati. Consigliamo rivolgersi a un medico se compaiono febbre, tosse e difficoltà respiratorie e se si è entrati in contatto con un caso confermato di 2019-nCoV o si è tornati dalla Cina dopo il 31 dicembre.



- Riccardo Furlan

VIAGGIO DELLA MEMORIA

RACCONTO



[Fiore di Pietra - Bogdan Bogdanovic' a Jasenovac, Croazia]

Non si poteva far passare questa edizione del giornalino ignorando la giornata della memoria, quello che è stato il viaggio della memoria, senza metterne in risalto gli aspetti più significativi. Non impiegherò il mio e il vostro tempo per raccontarvi cose che, quasi sicuramente, sapete già.



[Ex campo di concentramento a Belgrado]

Ci tengo, però, a farvi riflettere. Perché in questi casi è il minimo, non potendo cambiare il passato, si tenta di rendere migliore il futuro.

E a questo proposito, condivido con voi tutti, fermiani, una riflessione che è stata lasciata sul mio banco di scuola pochi giorni dopo la fine del viaggio della memoria.

Questo scritto ha fatto nascere in me, come spero faccia anche con voi, molti pensieri e molte domande.

Riscrivendolo qui ho cercato di essere il più aderente all'originale possibile, poiché si trattava di un flusso di coscienza così forte da travolgermi.

“Cosa mi ha trasmesso questo campo? All'inizio non aveva catturato il mio interesse, ma dopo la spiegazione sì. Perché è così diverso? Come campo di concentramento io, come quasi tutti penso, mi immagino una zona recintata, buia,



grigia, con capannoni e macerie di strutture bruciate e distrutte dai nazisti che hanno voluto cancellare le loro azioni. Secondo me è importantissimo questo concetto: volevano nascondere il loro operato. Ciò dimostra come in fondo avessero capito le loro azioni, ma poiché il sistema era quello che era (l'uomo è troppo egoista per opporsi se non in un gruppo, o massa freudiana, anche se sa di essere dalla parte giusta, oppure prova a rivoltarsi ma vedendo quello che succede agli altri non lo fa per paura della propria persona) hanno solo eseguito ordini, cioè non erano pazzi, ma semplicemente uomini spaventati che, non sapendo cosa fare e non avendo una cultura nel senso storico di quello che stavano facendo, o pur avendocela, seguivano una persona forte che imponeva loro delle idee a causa appunto della loro insicurezza. Ritornando al campo che abbiamo visitato, essendo questo aperto e senza resti, mi appariva quasi come un parco. Dopo una riflessione però, secondo me l'architetto ha voluto, con la presenza delle montagnole e del fiore, mostrare il fatto che bisogna, avendo coscienza del nostro

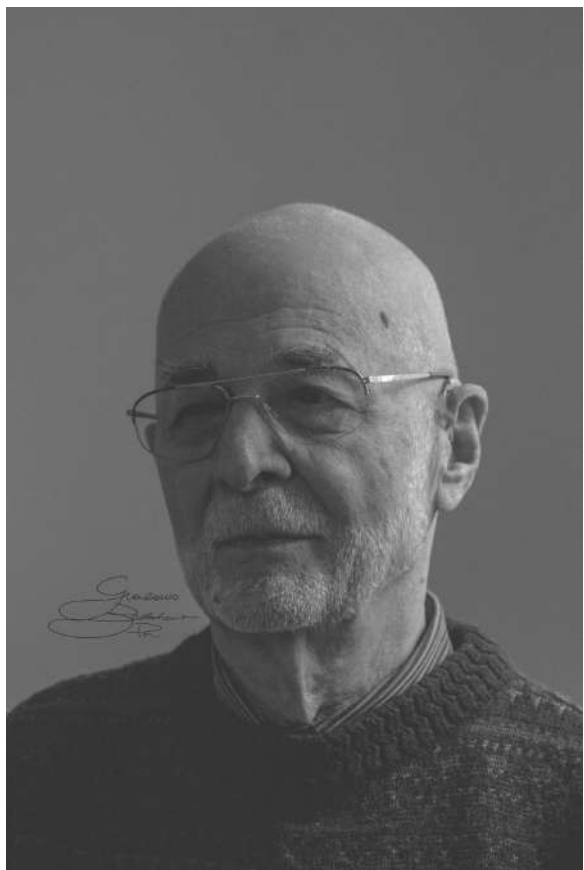


passato, andare avanti e migliorare. Dal mio punto di vista le montagnole, con l'erba ricresciuta sopra di esse, dimostrano come le macerie sono ormai sotterrate ma lasciano comunque un segno e il fiore rappresenta la volontà che dobbiamo avere nel costruire, nella nostra mente con ognuno le proprie buche e montagne, il nostro fiore e andare avanti, facendolo sbocciare.

Sul fatto che poi il fiore appassisca, non avendone parlato durante la visita, posso pensare che: o alla fine ricadremo sempre nello stesso errore perché ci saranno sempre uomini che metteranno i propri interessi davanti a quelli degli altri, oppure che ci dobbiamo impegnare per far sì che non appassisca.

Un'altra cosa curiosa, che fa pensare, è la vastità del campo in contrapposizione alla struttura del museo, molto opprimente. Secondo me in quel museo c'è molto di più. I colori e la musica, oltre che la luce soffusa e la struttura, danno l'aria che sia uno di quei capannoni visto ieri e in generale simile a strutture non fatte per persone ma per animali che se le cavano alla meno peggio.

La cosa che mi ha più scosso è il fatto che l'uccisione avvenisse manualmente. È una cosa che non sono ancora riuscito a concepire. Come una



[Aleksandar Ajzinberg]

persona si possa alzare alla mattina, mentre pensa alle persone che dovrà uccidere durante la giornata, neanche sapendo, secondo me per la maggior parte dei casi, il profondo motivo di quelle sue azioni.

Sul fatto che poi la Nazione abbia voluto nascondere questo posto non mi stupisce, anzi conferma la cosa detta prima: l'uomo non vuole mai ammettere la propria colpa per paura delle conseguenze, solitamente economiche o politiche (ambiti che secondo me sono la vera rovina dei nostri tempi, poiché gli uomini puntano più a quelli che ad altro, ovviamente non tutti e non sempre, ma ormai questi casi sono sempre più rari). E proprio perché sono i due settori più "gettonati" sono quelli meno rispettati e sui quali c'è sempre meno moralità.

Ma in tutto questo io non sono pessimista perché è troppo facile dire che una cosa va male se prima non si è fatto tutto il possibile per farla andare bene. Ecco perché credo che tutti i viaggi o in generale i progetti che ci fanno conoscere la storia siano essenziali, perché ci insegnano ciò che l'uomo è stato e quindi ciò che siamo anche noi ora, ciò che non dobbiamo più fare o che dobbiamo fare ma in modo migliore e sempre pensando in grande."

Anonimo.

Il messaggio che passa da queste parole è sicurante forte e si conforma perfettamente a ciò che vorrebbe e dovrebbe essere la giornata della memoria per ognuno di noi.

[Precisazione: il campo di cui lo scritto parla all'inizio, è il campo di Jasenovac.]

Ciao Kobe

“...Mamba out”. Si congedava così dal suo pubblico e dagli spettatori di tutto il mondo, Kobe Bryant, nel giorno del suo ritiro. Pochi mesi prima lo aveva annunciato in una lettera alla sua amata, la Pallacanestro. “Dear Basketball [...] – scriveva – I gave you my all”. Kobe, che fu anche criticato per quella scelta così plateale, che lo portò per tutta la regular season a raccogliere omaggi sui campi NBA, si diceva anche pronto a “lasciarla andare”.



Certo noi non eravamo pronti a lasciare andare lui. Perché, se è vero che quando muore una persona popolare la retorica e le frasi vuote che esprimono finta commozione si sprecano, non si può negare la tragicità della circostanza. Kobe era (è) una leggenda dello sport, come tale al centro dell'immaginario collettivo, circondato di un'aura di invulnerabilità e di splendore. Poiché “gli eroi son tutti giovani e belli”, come cantava qualcuno, il vero dramma per tutti gli appassionati di pallacanestro è stato scoprirlo così fragile, così umano. Le sue giocate e il suo personaggio, per fortuna, lo hanno reso immortale nella memoria comune: sarà presente nel cuore di ogni tifoso, in ogni palestra, in ogni campetto, in tutti i sogni di chi dorme abbracciato alla sua palla a spicchi e anche, perché no, come voce nel bilancio di Nike&co. Perché c'è chi è cresciuto custodendo la canotta numero 24 come il bene più prezioso, scegliendo le sue scarpe pensando con quelle ai piedi di poter vincere qualsiasi 1vs1, addirittura dedicandogli parte del proprio (primo) indirizzo email (sì,



succedeva).

Non ero tra quelli. Non amavo Kobe come giocatore, per la stessa ragione per cui ora stravedo per Colui che, proprio il giorno avanti di quel 26 gennaio, lo ha sorpassato al terzo posto nella classifica degli all-time scorer della NBA:

accentrava il gioco su di sé ma non sempre riusciva a far giocare bene i compagni. Eppure, è legato a lui il primo ricordo che ho del basket in televisione: le Finals del 2010, Lakers contro Celtics, una serie di sette partite in cui io mi sono innamorato degli Altri e del giovane Rondo, mentre il tizio in maglia gialla numero 24 strabiliava un po' tutti e alla fine si era costretti ad applaudirlo.

Mi piace pensare che sia anche per questo che dopo pochi mesi ho iniziato a giocare. Voi capite. Voi, che sicuramente possedete più ricordi legati a lui e magari avete anche il suo poster appeso in camera o una sua foto stampata sulla cover del cellulare. Voi continuerete a guardare i suoi highlights cercando di fare vostro qualche movimento, imparerete a memoria le parole di Federico Buffa nelle telecronache. Andrete al campetto con quella canotta e ora tutti vi guarderanno con un po' più di rispetto. E sì, pubblicherete anche storie su Instagram raccontando quanto vi manca il vostro idolo, perché oggi si usa così, e vi azzufferete in chiacchiere da bar quando qualcuno

commenterà che “va bene LeBron, ma quando c'era Kobe era un'altra cosa”. Continuerete a farlo vivere, perché è giusto così. Anzi no. Mamba's gone.

- Carlo Cignarella



Fermi un Atomo

Mandaci i tuoi articoli su:

Facebook: Fermi Un Atomo

Instagram: @fermiunatomo

E-mail: fermiunatomo@gmail.com

http://www.liceofermipadova.gov.it/pvw/app/PDLS0002/pvw_sito.php?sede_codice=PDLS0002&from=-1&page=1929228&from=2